

Accordo ex art. 24 Legge Regionale 7/2004 tra il Comune di Rubiera e i Soggetti Privati interessati,
relativo all'attuazione del Polo Estrattivo SE016 "CAMPO DI CANOTTAGGIO"

***INDIRIZZI TECNICI PER LA FORMAZIONE DELLA "PROPOSTA PRELIMINARE
COORDINATA, UNITARIA DI ESCAVAZIONE, RISISTEMAZIONE E RECUPERO"***

Al fine di redigere la proposta preliminare coordinata, unitaria di escavazione, risistemazione e recupero relativa al Polo Estrattivo SE016 "Campo di Canottaggio" da parte dei privati interessati, il Comune di Rubiera definisce i presenti "Indirizzi Tecnici"; gli argomenti affrontati a livello preliminare, in riferimento all'art. 5 comma 6 delle NTA del PAE vigente "Polo SE016 – Campo di Canottaggio" con lo scopo di organizzare/coordinare razionalmente le fasi attuative e di recupero, sono i seguenti:

1. i principali criteri, modalità e fasi attuative;
2. le principali opere e fasi di risistemazione finale e recupero;
3. le principali opere di mitigazione ambientale e di raccordo con le aree contermini e la viabilità pubblica;
4. la proposta di piano di monitoraggio ambientale.

Si sottolinea che i presenti indirizzi sono redatti in conformità al PAE vigente e ne rappresentano una specificazione.

1. PRINCIPALI CRITERI, MODALITÀ E FASI ATTUATIVE

1.1. Area di intervento e qualifica dei proponenti

La proposta dovrà riguardare preferibilmente l'intero polo estrattivo, anche per le parti non direttamente coinvolte da trasformazioni; tale definizione dovrà risultare da una mappa catastale aggiornata, sovrapposta alla CTR, in cui si indicheranno il confine di polo nonché i proprietari e, se diversi dai proprietari, gli aventi titolo alla disponibilità del diritto estrattivo.

1.2. Vincoli, tutele e rispetti

Si dovranno preventivamente esaminare tutti quegli elementi che impediscono o limitano le attività estrattive, sia di ordine normativo che pianificatorio; in particolare si fa riferimento: ai rispetti nascenti dalle opere, puntuali e/o lineari, di cui all'art. 104 del DPR 128/59; ai vincoli archeologici; alla presenza di essenze di pregio tutelate, ecc...

1.3. Massima profondità di scavo

In riferimento alla scheda di progetto n. 2, di cui all'Appendice 3 della NTA del PAE vigente, punto 4.1, la profondità di scavo massima ammessa all'interno del polo è la seguente:

- ***all'interno della Zona di Rispetto Allargata (Zona E della Tav. 1 del "Progetto" del PAE)***
Massima 5 m da p.c. naturale e comunque non oltre il tetto dello strato argilloso.
- ***all'esterno della Zona di Rispetto Allargata (D2 della Tav. 1 del "Progetto" del PAE)***
Massima 10 m da p.c. naturale e comunque non oltre il tetto dello strato argilloso e/o i 33,5 m slm.

1.4. Geometrie di scavo

Per l'elaborazione delle geometrie di scavo occorrerà riferirsi oltre alla NTA del PAE vigente ed al precedente punto 1.3, alle indicazioni seguenti, contenute nel Cap. 9.1.1.5 dello "Studio Geologico Minerario" del PAE:

- elementi prescrittivi del PIAE di cui al punto 9.1.1.5.1 dello "Studio Geologico Minerario";
- distanze di cui all'art. 104 del D.P.R. 128/1959 ed in particolare: 20 m da strade di uso pubblico e 50 m da opere di difesa dei corsi d'acqua e da condotte acquedottistiche;
- zona di rispetto dei pozzi acquedottistici pari a 200 m (art. 94 D.lgs 152/2006);
- punto 9.1.1.5.2 dello "Studio Geologico Minerario" del PAE.

Dovrà essere prodotta una stima giacimentologica, sia grafica (con piante e sezioni) che numerica (su foglio excel) in cui siano indicativamente individuabili: la quantità complessiva estraibile (netto + "capellaccio" + sterili); la loro suddivisione per ogni soggetto avente titolo; le superfici coinvolte, complessive e per ogni soggetto avente titolo.

Si precisa che tali indicazioni non rappresentano la concessione di deroga alle distanze di rispetto di cui all'art. 104 del DPR 128/59 e smi, che dovrà essere ottenuto su iniziativa dei proponenti nel rispetto delle disposizioni vigenti.

1.5. Interferenze con le acque superficiali

Nella proposta si dovrà provvedere alla descrizione del reticolo di scolo superficiali in rapporto alle attività estrattive in progetto nonché valutato il rischio di allagamento dell'area rispetto le piene del Secchia sia in fase estrattiva che ripristinatoria garantendo, sentito AIPo, accettabili condizioni di sicurezza.

1.6. Suolo pedogenizzato e materiali sterili

Il suolo ed i terreni sterili posti a copertura delle ghiaie naturali del giacimento ("cappellaccio") dovranno essere definiti quantitativamente già in fase preliminare; i terreni sterili eventualmente presenti all'interno dei livelli ghiaiosi del giacimento saranno quantificati in fase operativa previa segnalazione alla Pubblica Amministrazione e da questa constatati.

In relazione ai fabbisogni di inerti per la fase di sistemazione finale, la proposta dovrà considerare di riutilizzare in fase ripristinatoria il suolo ed i terreni sterili posti sia a copertura delle ghiaie naturali del giacimento che di eventuale interstrato; ciò fino al completo soddisfacimento del fabbisogno o ad esaurimento degli inerti medesimi (il terreno vegetale dovrà essere accantonato separatamente dagli altri materiali e riutilizzato preferibilmente a ripristino del suolo).

1.7. Fasi estrattive

Nella proposta si dovrà tenere conto del Piano Poliennale di Attuazione di cui al punto 3.1 della Scheda n. 2, Appendice 3, della NTA del PAE.

Si dovranno comunque specificare le fasi estrattive definendo per ognuna, la durata in anni; tali fasi saranno coordinate motivatamente con quelle di ripristino adottando il principio della minimizzazione dei tempi intercorrenti fra l'inizio dei lavori estrattivi e la fine dei ripristini.

Sarà eventualmente aggiornato in proposito il Programma Poliennale di Attuazione con valore ordinatorio dell'attività estrattiva.

2. PRINCIPALI OPERE E FASI DI RISISTEMAZIONE FINALE E RECUPERO

Nella proposta dovranno essere recepite le seguenti indicazioni (punto 4.2 Scheda 2, Appendice 3 della NTA del PAE):

- il ripristino dovrà essere effettuato a piano di campagna originario utilizzando prioritariamente i materiali di copertura delle ghiaie e ad esaurimento di questi materiali provenienti da: risezionamento fluviale, rifiuti di estrazione e limi di frantoio previa verifica di idoneità; in ogni caso la sistemazione finale delle cave ed i materiali impiegati a tale scopo dovranno prevedere l'impiego di terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi del DPR n. 120/2017, ovvero rifiuti di estrazione ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs n. 117/2008, previa predisposizione del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione e di quant'altro previsto dal medesimo D.Lgs n. 117/2008; dovrà comunque essere preventivamente verificato il rispetto dei valori di concentrazione limite riportati in tabella 1 colonna A dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs n. 152/2006;
- il riassetto vegetazionale dovrà essere preventivamente concordato con l'Ente gestore della Riserva Naturale Orientata, che esprimerà specifico parere di merito (art. 31, 3° comma, 3° alinea della NTA del PAE).

3. OPERE DI MITIGAZIONE AMBIENTALI E DI RACCORDO CON LE AREE CONTERMINI E LA VIABILITÀ PUBBLICA

Si dovrà fare principalmente riferimento al punto 6 della Scheda 2 dell'Appendice 3 della NTA del PAE vigente.

Per quanto concerne il raccordo con la viabilità pubblica si dovrà tenere conto di quanto previsto in proposito per il Polo SE108 con il quale si dovranno coordinare i progetti.

4. MONITORAGGIO AMBIENTALE

Dovrà essere predisposta una proposta di piano di monitoraggio preliminare, basato su idonee reti, per le seguenti matrici ambientali: acque sotterranee; acque superficiali; rumori e polveri.

Tale proposta di piano dovrà:

- essere conforme a quanto previsto all'art. 9 della NTA del PAE vigente e rispettare le prescrizioni di cui al punto 4.3 della Scheda 2 dell'Appendice 3 della NTA della PAE stesso;
- tener conto delle esistenti reti di monitoraggio delle acque sotterranee e dovrà prevedere la sua attivazione all'inizio dei primi lavori.

Data 18.07.2019